

→ le della Rai Mauro Masi, Renzo Bossi (il figlio del Senatùr) e numerosi volti noti della Tv (Magalli, Amadeus, Miriam Leone, Laura Barriales), si sono esibiti alcuni tra i protagonisti dell'opera come Graziano Galatone (Renzo), Noemi Smorra (Lucia), Giò di Tonno (Don Rodrigo) e tutto il cast (in borghese) della Compagnia del teatro musicale italiano.

Dal pulpito, l'attore e regista Giorgio Albertazzi, 77, ha letto alcuni passi dei *Promessi Sposi* tratti dai capitoli più celebri tra cui *Addio ai Monti* e *Scoppia la peste*, e ha recitato, commosso, il *Pater Noster* finale. «Non è vero che ho rifiutato la cittadinanza di Milano», ha confessato il maestro a fine spettacolo, «non ne ho bisogno, perché io sono già milanese. È qui che sono cresciuto come attore. E non è vero che ho criticato Manzoni, è il poeta dell'Italia unita».

L'evento, dal tema *Fede, speranza e carità nei grandi personaggi manzoniani*, è stato condotto dal volto di RaiDue Lorena Bianchetti e aveva tra i suoi obiettivi anche quello di raccogliere offerte per il Fondo famiglia e lavoro della Diocesi, un'associazione che in un anno e mezzo ha aiutato circa 3 mila famiglie.

“HO CORONATO UN SOGNO”

«Io, un paesano come Renzo, sono sbarcato dalla Sicilia a Milano nel 1978», racconta Michele Guardì a *Oggi*. «E proprio qui ho coronato il mio sogno di lavorare per la Tv, alla Rai di corso Sempione. Ma la possibilità di presentare *I Promessi Sposi* in Duomo e poi di portarlo a San Siro davanti a 20 mila persone va oltre tutte le mie

aspettative». Il regista, 67 anni a giugno, parla con orgoglio della sua opera: «È una via di mezzo tra la lirica e il pop».

C'È ANCHE LOLA PONCE

Lo farebbe per ore: «Manzoni e i suoi *Promessi Sposi* sono più che mai attuali. Nella nostra società, quanti sono quelli che si atteggiano a Don Rodrigo e invece non sono nemmeno dei Bravi?». Graziano Galatone, 37 anni, è Renzo Tramaglino. L'attore e cantante, già nel cast di *Notre-Dame de Paris* di Cocciantone e di *Tosca, Amore disperato* di Lucio Dalla, confessa di essere entrato per la prima volta nella Cattedrale di Milano poco prima dello spettacolo: «Sono rimasto a bocca aperta», dice.



Lorena Bianchetti, 36, in Duomo: è stata la madrina della serata.

Anche se ammette di non aver mai letto (bene) i *Promessi Sposi*.

Lucia invece è impersonata da Noemi Smorra, 27 anni. Diplomata all'Accademia Silvio D'Amico, ha recitato nel ruolo di Pia de' Tolomei nel musical *Divina Commedia*. «Sarò

grata a Michele Guardì per sempre», ci racconta, «è uno spettacolo meraviglioso. E io amo il mio personaggio, perché Lucia, proprio come me, è una donna che non tradisce i suoi ideali. Disperata e impaurita non molla mai».

Tra i protagonisti del musical spiccano anche i nomi dei vincitori di Sanremo 2008, Giò di Tonno e Lola Ponce. «Ormai siamo fratello e sorella», afferma il cantante. «Anch'io devo confessare che a scuola i *Promessi Sposi* non li ho mai amati. Oggi, però li ho riscoperti. È un'opera attualissima». È proprio il caso di scriverlo: questo musical s'ha da fare...

Lorenzo Franculli

Polemiche su Manzoni: è capolavoro o noia?

I Promessi Sposi dividono. Albertazzi (che poi ritratta) lo stronca. Ecco cosa ci hanno risposto i critici

I Promessi Sposi: un libro che si legge e si rilegge, si ama o si detesta. Dalla parte di Manzoni

Ermanno

Paccagnini, docente di Letteratura Italiana all'Università Cattolica di Milano, e collaboratore del *Corriere della Sera*. Suo il commento alla nuova edizione della *Storia della Colonna infame* (Mondadori). «Manzoni non sa scrivere in italiano, ha detto Albertazzi (sopra) in un'intervista [poi ritrattata, ndr]. Lo dicevano anche di Pirandello e Svevo. Forse volevano dire che non sapeva scrivere il fiorentino. Bisognerebbe rivisitare Manzoni attraverso la sua formazione, le sue nevrosi. Piaccia o no, *I Promessi Sposi* è il più grande romanzo italiano dell'Ottocento. Bisognerebbe leggersi l'introduzione alla *Storia della Colonna Infame*, uno dei brani più alti della letteratura italiana. Quel discorso etico riporta alla responsabilità dell'uomo di fronte al male. Se ti ordinano di fare cose, e la tua coscienza dice

che sono sbagliate, devi avere il coraggio di rifiutare, anche a costo della vita». Dice **Marco Belpoliti**, saggista e docente di Sociologia della Letteratura all'Università di Bergamo: «Dietro le

Alessandro Manzoni (1785-1873) e la prima edizione del suo capolavoro.



dichiarazioni di Albertazzi c'è la visione critica in voga negli Anni 70. Manzoni rappresentava il buon senso cattolico, i suoi

personaggi rispecchiavano la sua ideologia di convertito.

I Promessi Sposi sono attuali, c'è la critica al potere, Don Rodrigo è una figura contemporanea come Don Abbondio, acquiescente e incapace di prendere posizione. C'è la peste, il castigo divino rimasto, per tutti, l'arma finale». Con Manzoni ha a che fare tutti gli anni **Paola Mastrocola**, autrice di *La felicità del galleggiante* (Guanda) e insegnante di lettere in un liceo di Torino. «Lo difendo perché scrive benissimo. La trama della storia non mi ha mai esaltato, ma ha un modo straordinario di descrivere i personaggi. Sostituirlo con un altro testo è impossibile. C'è il problema del male, del destino, Dio e la sopravvivenza. E in fondo muoiono sia i buoni sia i cattivi».

Grazia Lissi

